

AREA: 4

DENOMINAZIONE: AMAZAS 2 (CARTA 6)

DESCRIZIONE: La S.S. 24 separa una pineta di pino silvestre a monte da una fascia di arbusteto montano a valle entro cui scorre la Dora Riparia. Sopra la pineta, a circa 130 m in linea d'aria, vi è una fascia di prateria larga circa 40 m e poi un ampio lariceto. Sull'altro lato del fiume, oltre la fascia arbustiva, il versante è poco acclive e ricoperto da praterie non più utilizzate e pertanto particolarmente idoneo alla risalita. Inoltre, a monte di questo punto la Dora scorre in una forra con pareti su entrambi i lati, sino all'altezza dell'area critica 5 (Bosco della Lega). Il tratto di fiume in forra presenta notevoli difficoltà di attraversamento (figura 7). In aggiunta a ciò, il versante a monte della S.S. 24 è scosceso per un tratto e sostenuto da un muro di controripa. Nella pineta a monte dell'area 4 sono stati osservati segni di presenza di ungulati (impronte, piste, escrementi), così come altre impronte sono state rilevate, a valle, lungo la Dora Riparia (figura 8).

CRITICITÀ: Le considerazioni fatte sopra lasciano supporre che nell'area 4 si possa concentrare il passaggio di fauna selvatica.

PROPOSTE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE: Occorre aprire varchi di dimensione adeguata nel guard-rail su entrambi i lati della carreggiata ed impiantarvi vegetazione con funzione schermante e di invito ad almeno 6 m di distanza dalla sede stradale, misurata lungo un asse perpen-

dicolare. L'apertura di un varco nel guard-rail può essere realizzata mettendo due guard-rail sfalsati che corrono paralleli per 1-2 metri, attraverso i quali i selvatici possano transitare. Appare opportuno dotare anche l'area 4 di apparecchiatura con sensori a infrarossi o laser, collegati con cartelli a monte e a valle che si illuminino quando i sensori rilevano animali in carreggiata, e di catadiottri per 500 m a monte e a valle dell'area critica.

AREA: 5

DENOMINAZIONE: BOSCO DELLA LEGA (CARTA 7)

DESCRIZIONE: Il Bosco della Lega è un ampio lariceto governato a fustaia che si estende perpendicolarmente all'asse stradale per 200 m circa a monte e 120 m a valle. A monte è interrotto da una stretta fascia di prato-pascoli e, a valle, l'ampio greto della Dora Riparia lo separa da una pineta a pino silvestre che risale lungo il versante sinistro orografico. A monte di questa area critica la sede stradale è sostenuta da un muro di sottoscarpa dotato di guard-rail alto, che presenta un varco proprio in corrispondenza del punto indicante l'area 5. All'altezza di questo varco, sul lato a monte della statale, sono state rilevate impronte di ungulati selvatici (figura 9), che suggeriscono un certo attraversamento in questa zona, anche se non si trovano più le densità di impronte e piste viste nelle precedenti aree critiche 2 e 3.



Fig. 7 - Inizio tratto in forra che rappresenta un ostacolo naturale agli spostamenti della fauna tra i due versanti della valle



Fig. 8 - Area in cui è stata rilevata un'elevata densità di impronte di ungulati

CRITICITÀ: Le caratteristiche vegetazionali ed orografiche del lariceto denominato Bosco della Lega (versante poco acclive a monte della strada e pianeggiante a valle) ne fanno probabilmente un'area di spostamento e discesa della fauna selvatica, confermata dall'osservazione di tracce.

Spostandosi da questo punto, a monte, verso l'abitato di Cesana Torinese, la Dora Riparia riprende a scorrere in un alveo piuttosto ampio e pianeggiante, dopo un tratto in cui scorre tra versanti scoscesi e che termina a valle all'altezza dell'abitato di Amazas, con ostacoli quindi oggettivi all'attraversamento. La presenza di un cartello che segnala agli automobilisti la presenza di fauna selvatica in carreggiata conferma la pericolosità di questo tratto.

PROPOSTE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE: Anche in questo caso si suggerisce di installare dissuasori ottici riflettenti per 500 m a monte e a valle dell'area critica 5.

Una gestione adeguata della vegetazione sui due lati, con impianto di essenze che forniscano riparo e fonti trofiche ad almeno 6 m di distanza perpendicolare dalla carreggiata, potrà incentivare l'uso di questo passaggio.

A fronte di un uso regolare, l'installazione di sensori collegati a segnaletica stradale verticale che si illumini quando un selvatico è in carreggiata diminuisce il rischio di collisione con i veicoli circolanti.



Fig. 9 - Area in cui è stata rilevata un'elevata densità di impronte di ungulati

AREA: 6
DENOMINAZIONE: VALLE DI DESERTES
(CARTA 7)

DESCRIZIONE: All'altezza del ponte sulla Dora Riparia, in corrispondenza della valle di Desertes, la statale attraversa ancora il Bosco della Lega, che si estende qui per circa 150 m a monte e 50 m a valle. A monte, il lariceto è interrotto da una chiazza sinuosa di prato-pascolo e, a valle, si incontrano nell'ordine una striscia di formazioni legnose riparie (larga 10 m), il greto della Dora Riparia (poco più di 40 m di larghezza) e la pineta di pino silvestre che risale la sinistra orografica della valle. L'area 6 coincide con un varco nell'alto muro di controripa che fiancheggia la S.S. 24. Sono state osservate impronte che lambiscono la carreggiata, sul lato a monte, in numero e densità inferiore alle aree 2 e 3.

CRITICITÀ: Per le stesse ragioni enunciate nella precedente area 5 la zona è probabilmente utilizzata per il passaggio. Qui l'uso potrebbe essere ulteriormente favorito dalla confluenza della Valle di Desertes nella Dora Riparia, che costituisce un corridoio preferenziale di risalita sul versante opposto per la fauna selvatica.

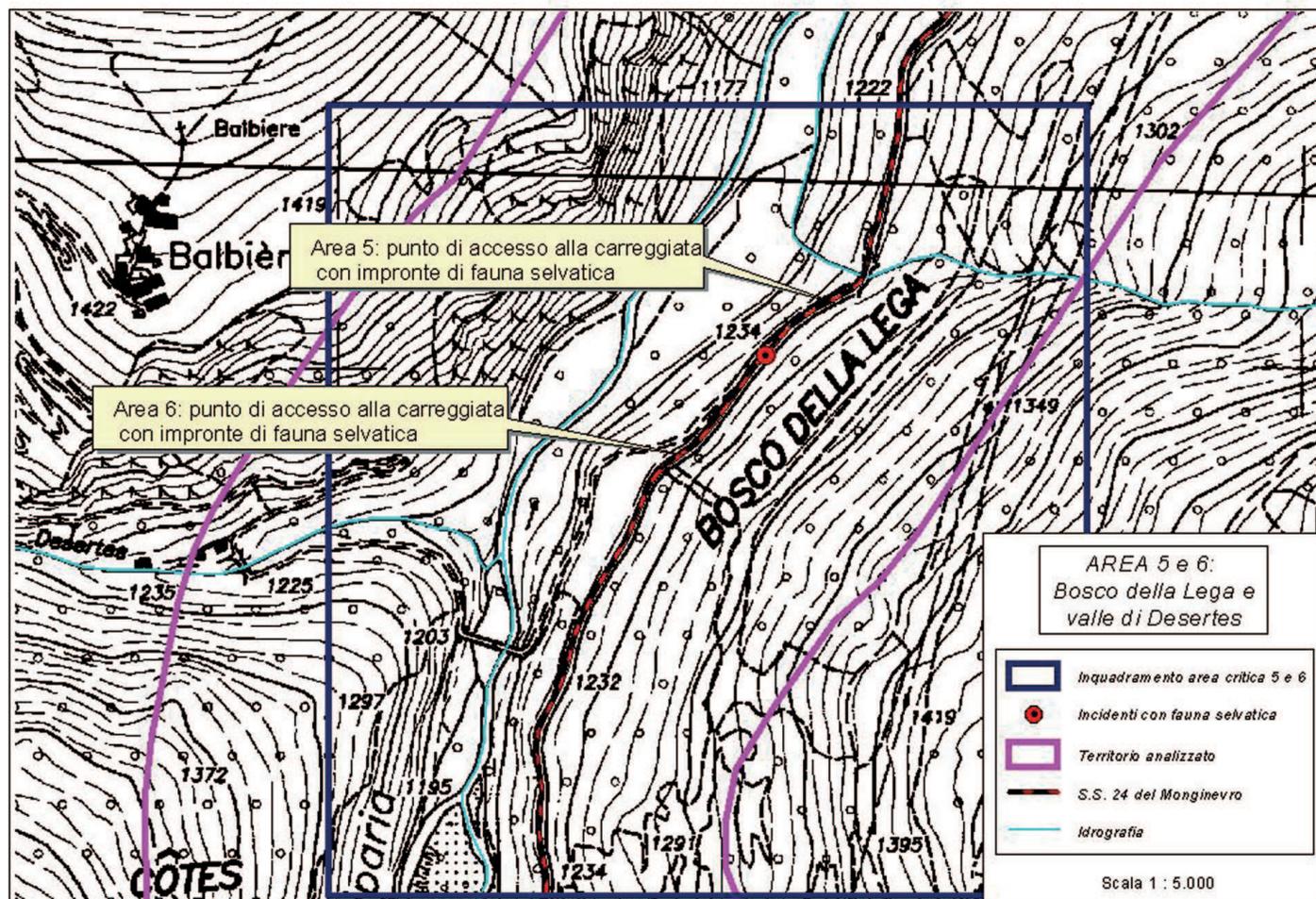
PROPOSTE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE: Come per l'area 5.

AREA: 7
DENOMINAZIONE: FRACCIAS (CARTA 8)

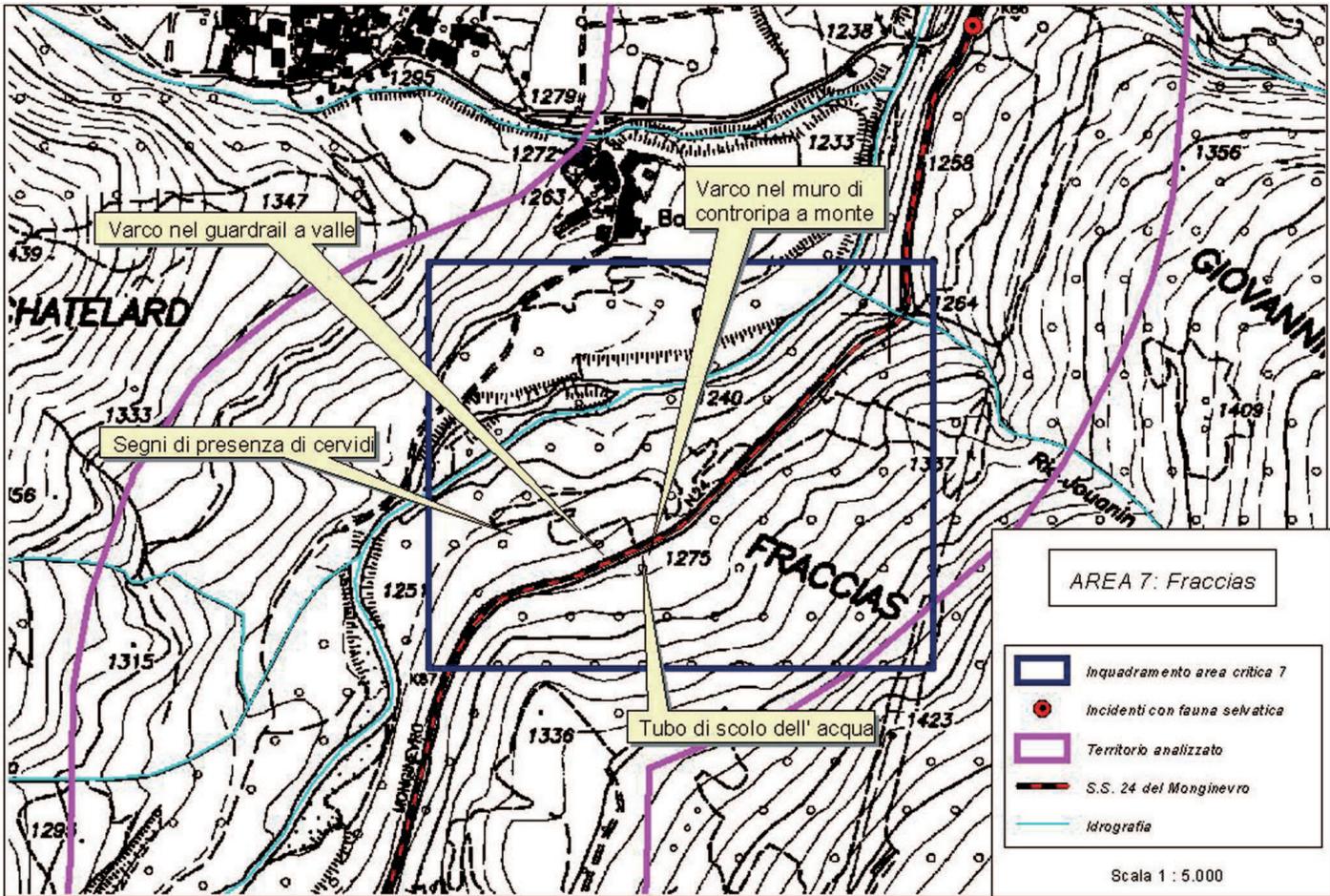
DESCRIZIONE: In questo punto la S.S. 24 lambisce per circa 150 m una chiazza di 1,5 ha di prateria non utilizzata. A monte della strada il versante, poco acclive, è coperto da lariceto, che si estende anche a valle attorno alla prateria. A 140 m in linea d'aria dalla carreggiata scorre la Dora Riparia nel suo greto, ed in sinistra orografica, oltre un piccolo lembo di arbusteto montano, un prato-pascolo in uso risale il versante, anch'esso poco acclive. Nella chiazza di prateria non utilizzata sono stati rilevati molti segni di presenza di cervidi, in particolare di capriolo (piste e giacigli nell'erba alta) (figura 10).

CRITICITÀ: Le caratteristiche ambientali dell'area 7 e l'osservazione di segni di presenza di ungulati selvatici ne sottolineano la criticità. I due versanti della valle consentono infatti la facile discesa e risalita e la prateria abbandonata fornisce copertura e alimentazione. Questo punto si trova lungo un tratto rettilineo della statale, dove gli automobilisti presumibilmente prendono velocità.

PROPOSTE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE: Attualmente un varco nel guard-rail sul lato a valle della sede stradale consente l'accesso alla prateria. Si suggerisce di realizzare una rampa a fondo naturale che si raccordi con la sede. Sull'altro lato della carreggiata, pochi metri a valle, un



Carta 7



Carta 8

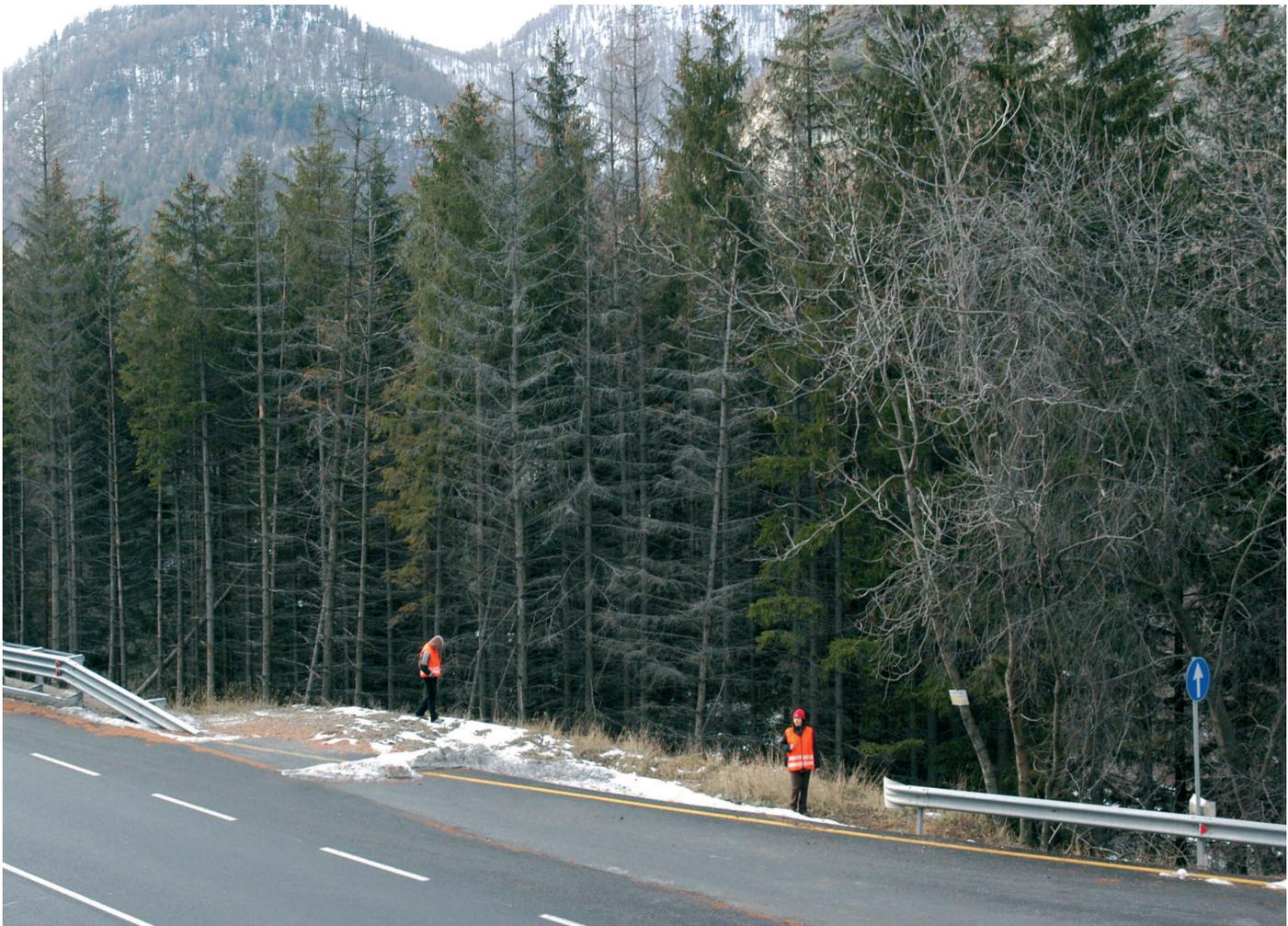


Fig. 10 - Piccola radura ai margini del bosco in cui sono stati rilevati segni di presenza di cervidi

varco nel muro di controripa vi permette l'accesso. L'impianto e l'adeguata gestione di vegetazione ad almeno 6 m di distanza in corrispondenza dei due varchi, l'installazione di dissuasori ottici riflettenti per almeno 1 km a cavallo dell'area critica 7 e l'installazione di adeguati sistemi di segnalazione stradale dinamica del rischio completano la proposta di adeguamento di questa area critica.

Nel varco del muro di controripa vi è un tubo di scolo che capta l'acqua di drenaggio e la riversa sull'altro lato della strada. La griglia che protegge la captazione potrebbe essere dotata di un'apertura che consenta la caduta di esemplari di piccola fauna selvatica (anfibi, roditori, piccoli mustelidi, ecc.) che, una volta giunti nel pozzetto, attraverserebbero il tubo. Tale struttura potrebbe essere dotata eventualmente di mensola laterale rialzata, che consente di non toccare l'acqua e, allo stesso tempo, permette la visione del lume di uscita per incentivare il passaggio. Questa proposta ha una valenza soprattutto conservazionistica, poiché la presenza di piccoli animali sulla strada difficilmente provoca sinistri stradali, anche se tale eventualità non può essere esclusa con certezza.

AREA: 8 **DENOMINAZIONE: MOLLIÈRES (CARTA 9)**

DESCRIZIONE: All'altezza dell'abitato di Mollières il mosaico ecologico è molto vario: l'insediamento è circondato da prato-pascoli e colture foraggere seminate e sfalciate almeno una volta l'anno, da praterie a cotica stabile pascolata e da una formazione di acero-tiglio-frassineto. La prateria lambisce il tracciato della S.S. 24 in corrispondenza dell'area critica, che ricade in una stretta fascia di lariceto. A valle della strada il greto fluviale è pianeggiante e il corso della Dora sinuoso; sui due lati del greto l'ampio fondovalle è coperto da una pineta di pino silvestre. Nell'area 8 sono state osservate alcune impronte di ungulati selvatici sul greto, che lasciano supporre una certa frequentazione. Il versante sinistro orografico è piuttosto ripido e accidentato, con affioramenti rocciosi poche centinaia di metri al di sopra del greto, anche se i due rii presenti potrebbero essere usati come vie di risalita. E' però più verosimile che la fauna selvatica, dopo l'attraversamento della statale, usi la pineta di fondovalle come corridoio sicuro per spostarsi, cercando punti di più facile accesso alla sinistra orografica.

CRITICITÀ: Circa 70 m a valle dell'area 8 la S.S. 24 piega verso destra per superare la linea di massima curvatura del versante orografico destro. La strada taglia questo versante, che è sostenuto al piede da un muro di controripa, il quale presenta due varchi all'imbocco ed all'uscita della curva, procedendo da monte a valle. In base alle tracce osservate, si ritiene che questi costituiscano punti di accesso alla sede stradale di grande pericolosità per la sicurezza di coloro che si spostano lungo la S.S. 24 proprio perché sono in prossimità di una zona a scarsa visibilità.

PROPOSTE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE: È indispensabile chiudere i varchi sopra descritti con adeguata recinzione e piantumazione di essenze selvatiche autoctone a rapido accrescimento e convogliare il passaggio di fauna selvatica in corrispondenza del punto 9, spostato verso Cesana Torinese, ove la visibilità è maggiore. Al fine di impedire spostamenti ed eventuali attraversamenti della S.S. 24 verso Oulx, la recinzione del varco più a valle potrebbe essere provvista di un prolungamento posto a 90° e diretto verso monte, lungo alcune decine di metri. La piantumazione di essenze arboree ed arbustive a rapido accrescimento, a debita distanza (almeno 6 m), sui due lati della sede stradale in corrispondenza dell'attraversamento fornirà riparo per gli animali selvatici, che potranno attendere con tranquillità il momento più opportuno per spostarsi. Il passaggio dovrà infine essere dotato di apposita segnalazione dinamica per gli automobilisti e dotato di catadiottri per una lunghezza complessiva di 1 km (500 m a monte e a valle dell'area critica).

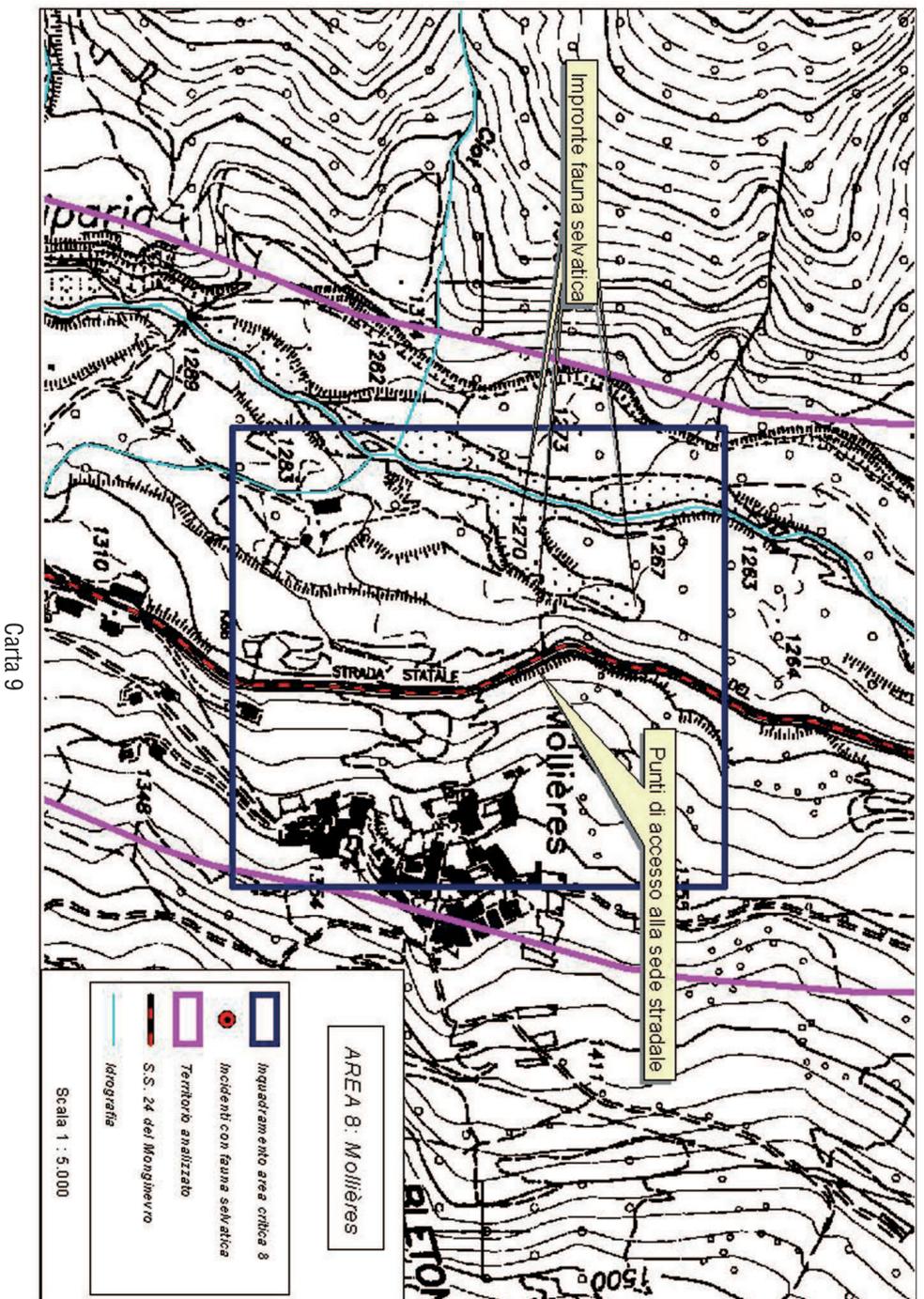
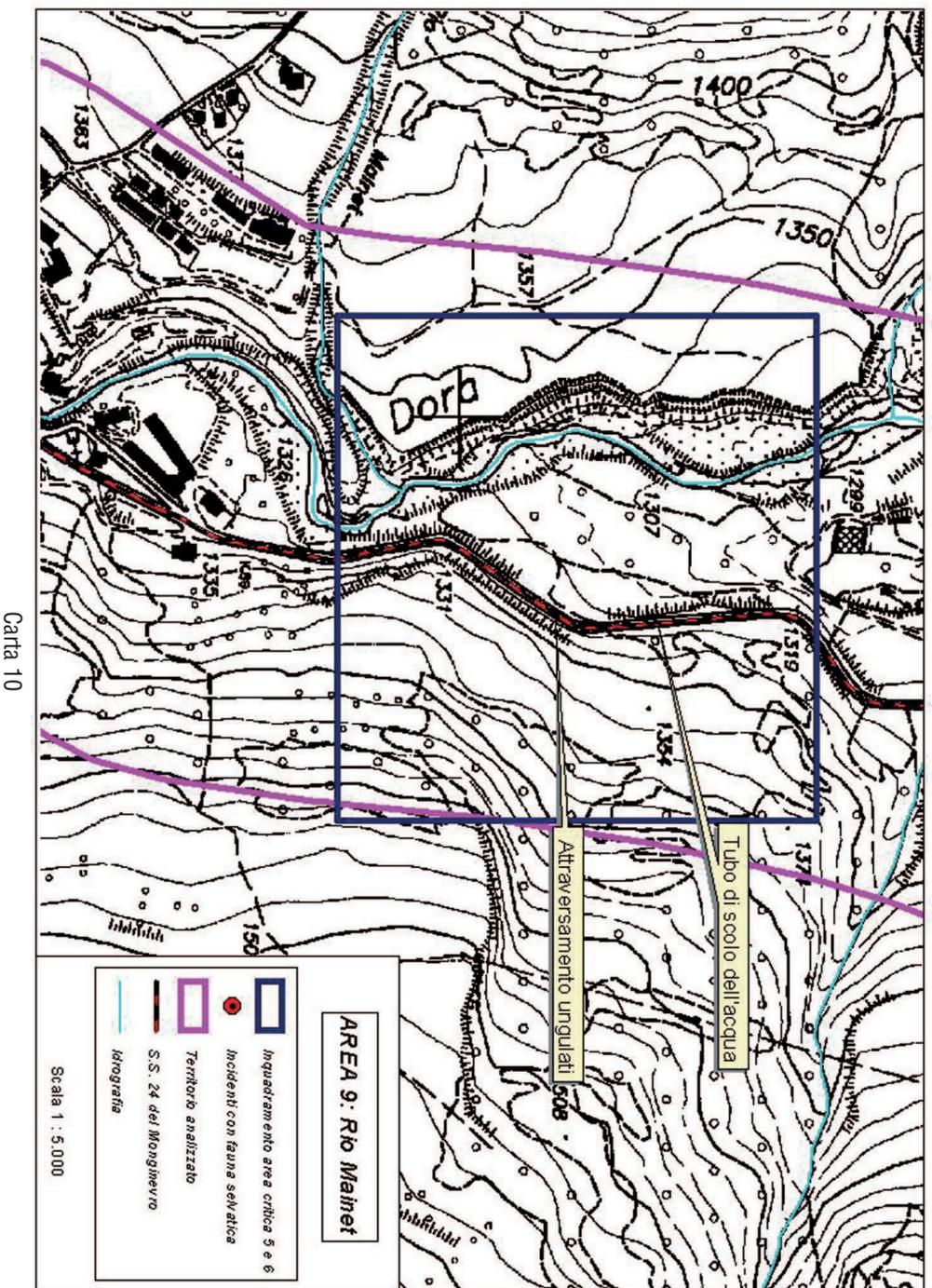
AREA: 9 (TRATTO TRA I PUNTI 9 E 10) **DENOMINAZIONE: RIO MAINET (CARTA 10)**

DESCRIZIONE: L'area critica 9 è caratterizzata da un paesaggio molto vario e idoneo alla presenza di fauna selvatica. In destra orografica l'abitato di San Sicario è circondato da prato-pascoli, che confinano a valle con un lariceto che lambisce per un tratto la S.S. 24 ed è interrotto in direzione di Oulx da una prateria stabile e dalla pineta ripariale di pino silvestre. Oltre il greto e la Dora Riparia, in sinistra orografica, un prato-pascolo risale il versante, poco acclive, e lambisce una pineta di pino silvestre. Nella fascia di transizione tra prato e pineta c'è una striscia di arbusteto, probabilmente di invasione, cresciuto in seguito al progressivo abbandono del prato-pascolo. Sono state osservate impronte di ungulati selvatici su entrambi i lati della carreggiata in corrispondenza del punto 10, che denotano un certo passaggio (figura 11).

CRITICITÀ: La frequentazione di questo tratto di strada da parte della fauna selvatica rappresenta indubbiamente un rischio per il traffico veicolare e per la fauna stessa.

PROPOSTE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE: Il punto 9 indica la presenza sotto la sede stradale di un tubo di scolo dell'acqua di drenaggio del versante destro orografico, di diametro pari a circa 100 cm (figura 12). Le dimensioni ne consentono l'adeguamento come sottopassaggio per la piccola fauna selvatica (fino alle dimensioni di una volpe). A tale proposito, bisogna consentire l'accesso al foro di entrata e di uscita, realizzando eventualmente un raccordo con il profilo naturale dei versanti e un fondo in substrato naturale all'interno del tubo stesso. Si suggerisce inoltre di installare mensole laterali rialzate per facilitare il passaggio anche in presenza di acqua.

Il punto 10 indica invece un probabile attraversamento da parte degli ungulati selvatici, posto poco dopo una curva. Si



rinnovano tutte le indicazioni e le precauzioni già descritte per queste aree: gestione adeguata della vegetazione nei due punti di accesso alla carreggiata (funzioni trofiche e di riparo), apertura di eventuali varchi nel guard-rail qualora sia continuo,

installazione di sistemi di segnaletica dinamica per gli automobilisti e di dissuasori ottici riflettenti per 500 m a monte e a valle dell'area critica per dissuadere l'attraversamento da parte degli ungulati quando sopraggiungono veicoli.



Fig. 11 - Zona limitrofa alla carreggiata in cui è stata rilevata un'elevata densità di impronte di ungulati



Fig. 12 - Tombino di scolo dell'acqua la cui chiusura ne impedisce l'utilizzo come sottopasso per la piccola fauna e causa l'intrappolamento degli animali

